



C E N S I S

DAL *WELFARE* PROFESSIONALE UN MODELLO PER IL PAESE

SINTESI DELLA RICERCA

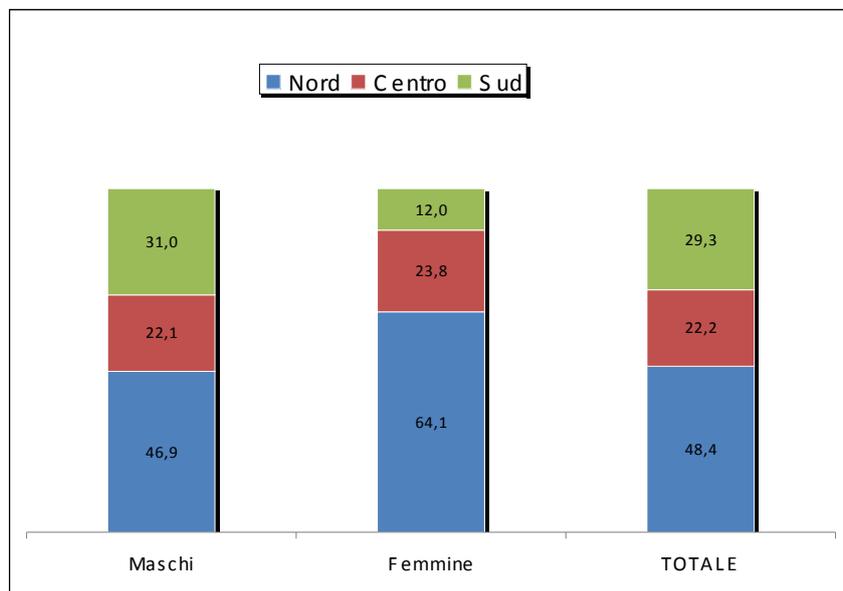
Roma, marzo 2010

Obiettivo della ricerca “Dal welfare professionale un modello per il Paese” è stato quello di indicare quali sono le prospettive strategiche della Cassa Geometri sia sul piano evolutivo del suo modello previdenziale – che offre un paradigma utile non solo alla categoria, ma anche ad altri gruppi professionali, alle prese con la tenuta dei propri schemi pensionistici - sia sul piano della corrispondenza di tale modello con le caratteristiche della categoria e con quelle della domanda per le competenze da questa espresse.

Un sistema previdenziale che evolve con gli iscritti

I 94.441 iscritti alla Cassa Geometri sono per la metà circa concentrati nelle regioni del Nord (nella sola Lombardia si concentra oltre il 15%), mentre al Centro è la Toscana, con il suo 9,5% sul totale, a rappresentare la regione in cui i geometri sono particolarmente presenti. L'8,8% degli iscritti sono donne, 1 su 5. Dal 1997 al 2008 i tassi di crescita della componente femminile (+138,2%) sono stati notevolmente più alti di quelli degli uomini, e quasi sempre a cifra tripla (con l'eccezione di Piemonte e Basilicata), specie in Puglia dove le donne geometra si sono incrementate di quasi il 260% (fig. 1).

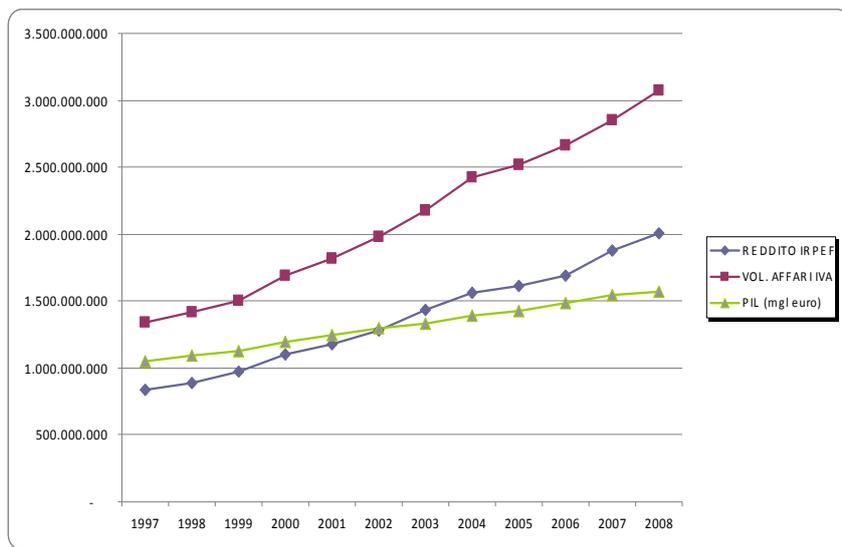
Fig. 1 - Distribuzione per macro-aree dei Geometri per sesso - Anno 2008 (val.%)



Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

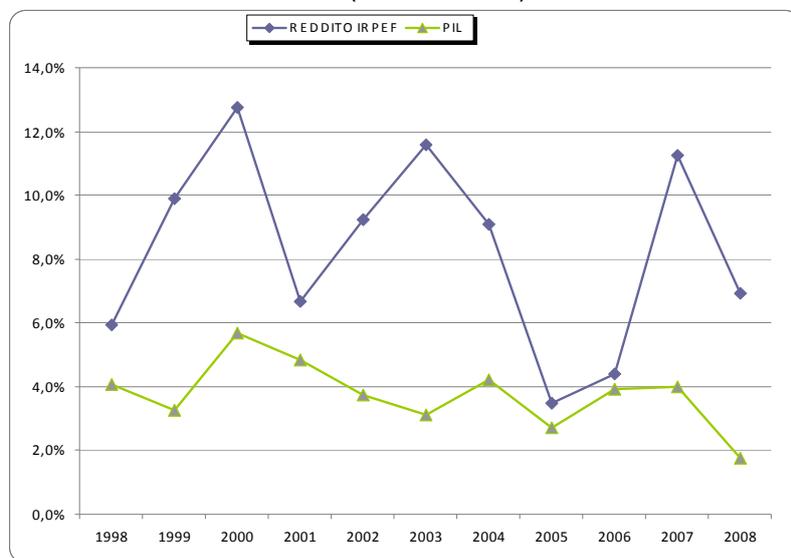
Il calcolo delle variazioni dei redditi e del volume d'affari dei geometri assume ancora più valenza se messo a confronto con quello dell'intera economia nazionale, per indagare in merito alla ciclicità o meno delle remunerazioni dei geometri e per comprendere se la professione abbia fatto registrare performance reddituali in linea con gli altri settori. Nel periodo 1997-2008 la variazione percentuale in termini nominali del reddito imponibile ai fini IRPEF è stata del 75% mentre il tasso di crescita cumulato è stato leggermente inferiore (+65,5%). Il confronto annuo per anno nei tassi di crescita dell'imponibile IRPEF e del Prodotto Interno Lordo è sempre a favore del primo, con un divario particolarmente evidente nel 2000, nel 2003 e nel 2007 (vedi fig. 7 e 8).

Fig. 7 - Andamento del reddito ai fini Irpef dei geometri, del volume d'affari ai fini IVA e del PIL nazionale - 1997-2008



Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

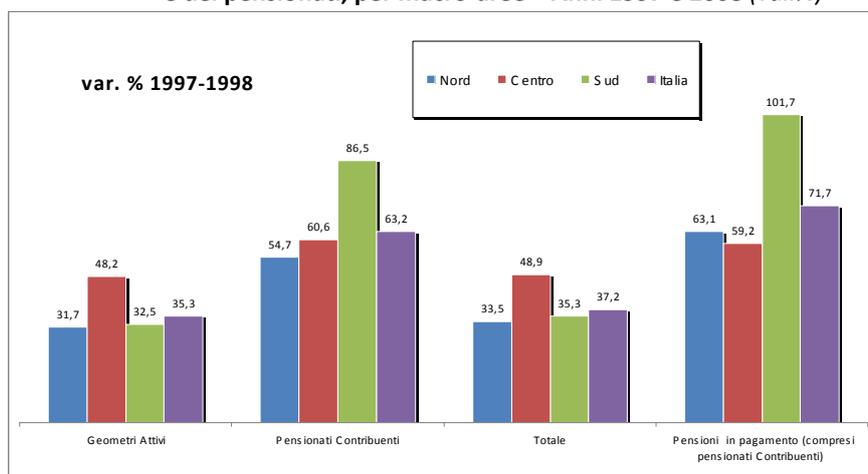
Fig. 8 - Var. % annue del reddito ai fini Irpef e del PIL nazionale (valori nominali) - 1997-2008



Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Sul totale degli iscritti, pari a 94.441 unità, il numero di pensioni erogate (comprese quelle ai c.d. “pensionati contribuenti”) supera la quota di 26.500, anche se più dei valori assoluti è interessante indagare l’andamento diacronico di questi due aggregati (fig. 6): il primo è cresciuto ad un ritmo complessivo del 37,2%, ben al di sotto del tasso di incremento cumulato delle pensioni, che si è attestato sul 71,7%. Su questo dato pesa la modifica normativa introdotta nel 2003, che ha sostituito la restituzione dei contributi con una pensione contributiva per coloro che non raggiungevano un’anzianità minima.

Fig. 6 - Variazioni percentuali del numero dei geometri attivi e dei pensionati, per macro-aree – Anni 1997 e 2008 (val.%)



Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Quando, nel 1997, gli uffici attuariali della Cassa hanno messo in evidenza una convergenza pericolosa fra l'andamento dei tributi e quello delle prestazioni, prefigurando un saldo previdenziale negativo già nel 1999, la Cassa ha adottato alcuni provvedimenti che nel tempo hanno portato ad un calmieramento del modello retributivo. I vertici della CIPAG sono stati in grado di prendere decisioni efficaci e tempestive graduando al tempo stesso la propria azione riformatrice: non hanno adottato definita una politica "a strappi", che non avrebbe trovato il sostegno e la necessaria condivisione delle scelte da parte degli iscritti, piuttosto un'azione progressiva ma costante, organica e a forte impronta decisionale.

In particolare, fra i più significativi provvedimenti che nel tempo sono stati adottati devono essere menzionati i seguenti:

Lato contributi

- l'elevazione delle aliquote contributive portate in un periodo brevissimo, nel 1998, dal 7% al 10% e poi nel 2006 dal 10% al 12% da applicare entro il 2014, nonché l'innalzamento - ad anni alterni rispetto al detto aumento delle aliquote - dei contributi soggettivi ed integrativi minimi;
- la maggiorazione dell'aliquota integrativa, passata dal 2% al 4%;
- la modifica del regime iscrivito realizzata nel 2003, a seguito della quale diviene obbligatoria l'iscrizione alla Cassa di tutti gli iscritti all'Albo (l'esercizio della professione si presume fino a prova contraria) e conseguente abolizione della categoria degli iscritti di solidarietà: in altri termini, i Geometri che esercitano la professione in forma libera, anche se in modo saltuario, sono iscritti alla Cassa;
- l'iscrizione volontaria alla Cassa per i geometri iscritti in base alla legge 75/1985 nei registri dei praticanti (professionisti inizialmente privi di reddito professionale) con particolari agevolazioni per il pagamento della contribuzione soggettiva¹;
- la facoltà di riscatto di un numero massimo di due anni di pratica professionale effettivamente svolta con versamento della corrispondente riserva matematica;
- l'ulteriore riduzione, fino al compimento del trentesimo anno di età, ad 1/3 per i primi due anni e a 2/3 per i successivi tre anni del contributo soggettivo obbligatorio in favore dei professionisti che si iscrivono per la prima volta alla Cassa;
- il recentissimo spostamento dalla soglia anagrafica per la pensionabilità a 67 anni.

¹ Per i geometri praticanti iscritti alla Cassa è dovuto il solo contributo minimo determinato nella misura di un quarto della contribuzione soggettiva minima.

Lato prestazioni

- l'ampliamento dell'arco contributivo di riferimento per il calcolo pensionistico (portato progressivamente dai migliori 10 anni sugli ultimi 15 ai migliori 25 anni sugli ultimi 30);
- gli interventi sulla pensione di anzianità con l'introduzione di un coefficiente di riduzione correlato all'anzianità contributiva;
- l'ulteriore intervento sulla pensione di anzianità con l'introduzione di un coefficiente di riduzione correlato anche all'età anagrafica oltre che all'anzianità contributiva;
- gli ulteriori interventi sulla pensione di anzianità, con l'introduzione del sistema di calcolo contributivo nel rispetto del principio del *pro rata*;
- l'introduzione del sistema contributivo per il calcolo dei supplementi pensionistici;
- l'intervento sulle aliquote e gli scaglioni di reddito per il calcolo dei trattamenti con il sistema retributivo, tenendo conto della media reddituale di categoria;
- gli interventi sulla pensione di vecchiaia: aumento dell'anzianità contributiva utile alla maturazione del diritto (progressivamente dal 2007 al 2014 da 30 a 35 anni), con possibilità in tale arco temporale di ottenere la liquidazione di un trattamento liquidato con calcolo contributivo nel rispetto del principio del *pro rata* per chi abbia maturato i 30 anni di anzianità contributiva.

L'insieme di questi provvedimenti ha consentito alla Cassa di ricondurre a dinamiche separate l'andamento dei contributi e delle prestazioni, restituendo saldezza al futuro della categoria e di allungare la vita della Cassa, così come risulta dai bilanci attuariali degli ultimi anni.

L'innovazione del welfare di categoria

La Cassa Geometri dalla fine degli anni '90 non ha mai cessato di ricercare soluzioni previdenziali di sempre maggiore coerenza fra contribuzioni e prestazioni e anche attualmente sta verificando la possibilità di sperimentare un *modello previdenziale innovativo*, basato su un sistema di calcolo integrato che possa prevedere la sostenibilità di lungo periodo dell'organismo previdenziale e, al tempo stesso, il rispetto delle esigenze reddituali dei professionisti.

I principi a cui si ispira la ricerca di innovazione della Cassa Geometri sono i seguenti:

- il sostegno e l'incentivazione della **fidelizzazione del professionista** alla sua Cassa di riferimento: in qualche modo l'aumento dell'anzianità lavorativa dovrebbe essere "premiato" con meccanismi in grado di mitigare l'impatto di pensioni pagate in base

ad un sistema contributivo puro, che non potrebbero efficacemente garantire al professionista di mantenere il suo tenore reddituale precedente alla pensione.

- Il criterio della **segmentazione** della categoria professionale. Il professionista che ha svolto il suo lavoro in forma libera senza discontinuità, dovrebbe essere considerato come un *“prime client”*, poiché ha fatto del suo lavoro autonomo un investimento di vita che è anche un ritorno di solidità per tutta la categoria.
- La attenzione all’equità complessiva della **variabile generazionale**. Se non è pensabile che un sistema previdenziale sia finalizzato a sostenere le pensioni degli anziani tramite il prelievo sui giovani, che non se ne gioveranno, non è neanche auspicabile che i più anziani debbano rinunciare del tutto ai loro diritti acquisiti nel tempo e sostenuti da una esperienza di lavoro importante.
- Sostegno ai **percorsi di mobilità professionale** da una condizione all’altra, non solo ai fini della ricongiunzione dei trattamenti pensionistici, ma anche per incentivare il passaggio al lavoro autonomo. A questo fine vanno usate tutte le leve possibili per valorizzare la fase della vita professionalmente attiva, dalla contribuzione personale alla anzianità di accesso.

Il modello previdenziale della Cassa Geometri vuole traguardare si pone come un *vero e proprio modello di welfare* di riferimento, coerente con i progetti auspicati per garantire l’equilibrio e la progressione della società italiana. In questo senso i Geometri trovano nella Cassa una sponda di:

- securizzazione del proprio futuro, attraverso un modello previdenziale equilibrato fra contributi e prestazioni, oltre che da un’attenta politica sul patrimonio e gli investimenti;
- promozione della salute e del benessere personale, grazie ad un sistema di servizi dedicati alla persona, alle casa, agli impegni finanziari personali;
- promozione professionale, attraverso il supporto per specifiche attività formative dedicate soprattutto ai nuovi mercati che sono in crescita in moltissime professioni.

Il difficile equilibrio fra domanda e offerta di competenze tecniche

La combinazione fra i risultati emersi nel corso dell’indagine sulla domanda e le principali caratteristiche e attese professionali scaturite dall’indagine sull’offerta, danno conto di una velocità non sempre adeguata all’andamento del mercato con cui i geometri stanno vivendo la loro attuale situazione professionale.

La maggior parte dei soggetti di domanda, dall’edilizia agli Enti locali, sono portatori di un bisogno complesso di expertise tecnica che nasce dalla composizione sinergica fra conoscenze soprattutto di tipo tecnologico e la formazione *on the job*, nella convinzione che proprio nel rapporto ravvicinato con il mercato del lavoro sia possibile

al geometra raffinare e orientare meglio la proprio professionalità. Piace poco una formazione poco aperta al cambiamento e all'aggiornamento costante, posizione a cui non è estranea la qualità del percorso formativo della scuola media superiore, che sembra garantire sempre di meno un inserimento automatico nel lavoro.

È importante trovare meccanismi formativi che anticipino l'acquisizione di maggiore specializzazione professionale nella fase della formazione di base che si presenta troppo teorica per collocare sul mercato professionisti più pronti a corrispondere alle richieste delle domanda.

I geometri, per parte loro, mostrano di aver consolidato i valori e i punti di forza che li hanno resi così importanti fino ad oggi per l'intero paese:

- fra gli elementi che certificano la qualità delle loro competenze ritengono che ci sia l'accumulazione di esperienza di lavoro (65,3%) e l'aggiornamento continuo (54,1%).
- la maggior parte geometri ritengono il loro ruolo importante per lo sviluppo economico e sociale (41,1%) e pensano che questa centralità derivi dall'importanza oggettiva che le competenze tecniche hanno nella vita produttiva;
- il 29,4% ritengono che il geometra offra la sicurezza richiesta da tale sistema
- il 29,5% pensa che la tenuta della categoria derivi dalla sua capacità di adeguarsi al mutamento della domanda.

La loro cultura professionale dei geometri si caratterizza per i seguenti aspetti:

- la maggior parte dei geometri ritiene che vadano supportate le esclusive professionali (34,7%);
- vada rafforzato il loro prestigio sociale che nel tempo ha perduto peso (26,9%);
- vadano reintrodotte le tariffe minime (26,4%).

I segnali di movimento di una categoria forte

Per quanto la dimensione del rapporto con il mercato si presenti con qualche segno di criticità, il lavoro svolto testimonia che fra i geometri sono attivi anche diversi segnali di cambiamento e di apertura, appunto, a nuove dimensioni competitive.

- Sul piano della struttura professionale, l'88,9% di geometri che svolgono la professione libera in forma esclusiva, operano in studi dalla dimensione sopra la media degli studi professionali italiani: il 26,9%, infatti, hanno uno studio che raccoglie fino a tre persone, il 13,3% sono in studi da quattro a oltre dieci persone.

- Il 26,7% dei geometri colloca nuove opportunità occupazionali nella necessità di informatizzare la conoscenza del territorio, e il 26,5% le vede legate alla necessità di ristrutturazione continua degli spazi, che comprendono sia l'edilizia privata, sia il patrimonio pubblico.

La forte spinta di individualizzazione che i geometri esercitano sul piano professionale si riflette anche sulle condizioni di gestione del loro ruolo lavorativo e personale. In particolare:

- il lavoro costituisce per molti geometri l'unica fonte di garanzia per la vecchiaia (43,1%), e al tempo stesso è l'elemento che dà loro status
- sul piano della sicurizzazione del loro futuro, il 52,9% dei geometri sarebbe favorevole a stipulare polizze di previdenza integrativa;
- ma soprattutto, il 26,9% ha stipulato una polizza vita e il 14,3% ha cominciato ad investire in modo differenziato le proprie risorse.

L'impegno della Cassa per la proiezione dei geometri verso il futuro

La professione di geometra, in sostanza, si presenta ancora solida e ancorata alla sua tradizione decennale di insediamento nel territorio e nel sociale italiano, ma presenta anche propensione al cambiamento ancora bassa in un momento in cui, invece, è necessario per la categoria puntare su discontinuità importanti: l'unificazione con le altre professioni tecniche intermedie, su cui non è favorevole il 63,7% dei geometri, la modifica del sistema previdenziale, che lascia perplessi la maggior parte, benché corrisponda alla necessità di garantire dai rischi della vita, anche professionale, secondo la logica propria del welfare categoriale.

Il rapporto con il mercato è percepito dai geometri in modo meno problematico rispetto a quello con il loro futuro personale e lavorativo, con ciò perdendo di vista che il vero nodo della questione del rafforzamento della loro condizione professionale non sono il consolidamento delle esclusive e la difesa dalla concorrenza di altre professioni ordinistiche, ma un cambio di passo sul versante formativo e previdenziale: formativo, perché l'introduzione massiccia di nuove tecnologie nei loro settori di approdo richiede che i geometri possiedano e aggiornino costantemente la specializzazione professionale; previdenziale, perché il criterio dell'appartenenza categoriale da solo non potrà più essere l'unico su cui basare lo schema di costruzione e di corresponsione delle pensioni.

Alla Cassa di previdenza, poiché si trova esposta in prima linea nella diffusione di elementi e di progetti di innovazione, spetta un compito di sostenere la modernizzazione della categoria che passa attraverso alcune vie obbligate:

- la formazione, innanzitutto, poiché l'attuale modello tende a fornire competenze più adatte alla professione dipendente che non a quella libera. L'obiettivo a cui la Cassa sta lavorando è invece quello di formare una figura tecnica completa e non in fase di definizione.
- lo sviluppo di una nuova cultura professionale che si basi su un rinnovato patto di delega fra gli iscritti e gli organismi di categoria, Cassa e Collegi, al momento percepiti come poco vicini ai bisogni dei singoli.

Le linee di intervento della Cassa si fondano allora su queste direttrici:

- una maggiore attenzione al *front office* delle sue sedi decentrate, che sono anche quelle da cui passa qualunque progetto di coinvolgimento degli iscritti sulle politiche previdenziali;
- un allargamento della *constituency*, cioè dei geometri che intendono rafforzare la dimensione politica del loro impegno professionale e personale, affinché diano corpo sempre maggiore alle dinamiche di partecipazione come cifra distintiva del processo decisionale della Cassa;
- uno sviluppo della funzione di comunicazione interna ed esterna sulle vicende legate ai cambiamenti, ma anche sui risultati positivi che la categoria accumula, in chiave di buone pratiche da condividere e da segnare ad esempio;
- un sostegno esplicito alla libera professione, magari attraverso la promozione di una Scuola Superiore per il Geometra, che, offrendo alla categoria una cultura omogenea, e collocandosi all'uscita del percorso di scuola secondaria superiore, prepari soprattutto i giovani ad affrontare le criticità delle attività autonome e sostenga i meno giovani a innovare le proprie dimensioni organizzative e di mercato.